

# Tessuti di Vita

di MARIA SOAVE BUSCEMI

Vivo la mia esistenza nell'insistenza di condividere, soprattutto con donne, bambini e impoveriti, Vita e Bibbia.

Nelle aule di catechesi e nelle facoltà di teologia del mondo in cui sono nata e cresciuta, mi hanno sempre detto che Vita e Bibbia non stanno bene insieme.

Ho imparato, nella mia formazione dottrinale e accademica, che la Vita e la Bibbia non si guardano negli occhi, tra pari. La catechesi e le dottrine delle facoltà di teologia mi hanno insegnato che la Bibbia e la Vita non stanno bene insieme, non costruiscono amore, in uno scambio di tocchi, respiri, pianti e allegrie. La Bibbia, testo sacro della nostra religione, è il testo più importante, più importante della Vita stessa... tanto è che, normalmente, scriviamo Bibbia con la lettera maiuscola e non facciamo la stessa cosa tutte le volte che scriviamo la parola "vita"...

È lei, la Bibbia, che illumina la Vita, quella vita così comune, quotidiana e affrettata, e le dà la sacralità che questa vita, per sé stessa, non possiede.

Per lunghi anni ho percepito vite appassirsi perché cercavano il sacro fuori da sé. Corpi di donne e uomini intristiti e vergognosi perché educati a pensare che il "sacro" profuma di incenso, tovaglie candide, tuniche candeggiate, mani immacolate senza calli, e che non sta in cucina, tra le pentole, i panni da lavare, i bambini da allevare, la terra da lavorare, le mani e i sogni incalliti...

In questi anni di benedizione e vocazione come missionaria in queste terre amate, in mezzo alle donne, ai bambini e alle persone impoverite, ho percepito che esiste una sorta di maleficio che i potenti hanno posto nella religione e che l'ha paralizzata. Hanno fatto della religione (parola che viene dal latino *ri-legare*) qualcosa che non unisce più Fede e Vita, Bibbia e Vita, i Corpi e il Corpo che è il Cristo. E la religione è diventata triste, autoritaria, secca e vuota...

Vivo la mia esistenza nell'insistenza della condivisione, soprattutto con donne, bambini e impoveriti, di Vita e di Bibbia.

Nel mondo in cui sono cresciuta mi hanno sempre detto che Vita e Bibbia non stanno bene insieme. La Bibbia è sacra e superiore in relazione alla Vita... ma il mio cuore non riesce a intendere queste cose: "superiore"... "sopra"...

Per me, che vivo di vocazione e sogno, è necessario sognare...

Parlare di Bibbia significa parlare di *testi*... Mi piace assaporare, a voce bassa e lentamente, questa piccola parola... *testi*... La radice antica di questo termine ci porta alla parola *tessuto*: quel prodotto fatto di mille fili differenti, intrecciati con magia e alchimia su un telaio... Prodotto fatto di migliaia, milioni, di fili o di sogno delle mani di chi li intrecciò... *tessuto*... *testo*...

Dalla parola *testo* e dalla parola *tessuto* viene anche il "vestito" che veste la nostra anima, un vestito tanto trasparente che la lascia molte volte esposta agli sguardi attenti. È *tessuto* il nostro cuore... è *tessuto* la nostra pelle... è *tessuto* il nostro Corpo... trasparenza di anima...

Quando parliamo, quindi, di *testi* sacri, vogliamo parlare di *tessuti* fatti di molti fili, di molte storie e persone, intrecciati con magia e alchimia dal Dio Liberatore della storia delle persone impoverite. Quando parliamo di *testi* sacri, vogliamo parlare dei nostri corpi, delle nostre vite, sudori, cuori e pelle che toccano il *testo* della Bibbia, che con essi si intreccia, fa l'amore, piange, si rallegra e litiga, perché la Vita di donne, bambini e impoveriti possa avere l'ultima parola.

La mia anima è un *tessuto*, un *testo* fatto quasi tutto di acque. Conosco questo mio *testo* di acque tutte le volte che sudo di emozione, di calore, di stanchezza o di piacere. Il mio corpo è un *testo*, un *tessuto*, di acque. Quest'acqua che è il mio "corpoanima" è sacra!

Conosco questo mio *testo* di acqua quando, a ogni luna, il sangue visita i miei giorni, quando i reni si purificano o quando lacrime di allegria, di tristezza o di nostalgia percorrono il mio viso. È questa "animacorpo", fatta di acqua, che abbraccia l'altro *tessuto* vivo che è la Bibbia, e in questo abbraccio amoroso e curioso, il sacro accade e la Vita torna a essere piena e viva!

È da lei che ho appreso molto di quel che ho appena scritto. È in memoria di lei che sto parlando. In memoria di lei e delle molte donne che, come lei, hanno fatto del “corpoanima” uno spazio sacro di rivelazione della vita in pienezza.

Di lei sappiamo il nome (cosa rara per le donne della Bibbia), un nome tanto comune e consueto, come il profumo di cucina o di un enorme sacco di vestiti da lavare: MARIA.

Cresciuta nei duri codici patriarcali del mondo giudaico, in cui la purezza e la sacralità non abitavano i corpi delle donne, ma solo il corpo duro dei sacerdoti che annunciava con le sue vesti bianche, immacolate e con le campanelline appese alle tuniche, il proprio arrivo nel tempio.

Di lei sappiamo il nome, un nome tanto comune come un profumo di sudore, come le lacrime, come il sangue e gli umori delle lune nei corpi delle donne... MARIA.

Era stata educata a pensare che il Verbo, la Parola, fosse più importante e sacro del corpo delle donne e degli impoveriti.

Un sogno testardo dimorava nel “corpoanimacorpo” di Maria, un sogno ereditato dalle madri nella Fede; sogno di Agar, di Tamar, di Rut, di Betsabea e di Raab... il sogno di corpi innamorati del progetto di Dio, di un mondo di pace e di relazioni ri-create... corpi innamorati, per questo, Anime risuscitate!

Maria disse sì al sogno che pregava dentro la sua “animacorpoanima”. Il *testo*, il *tessuto*, il Corpo del Popolo del Cammino di Liberazione e il Dio Liberatore, fece l’amore con il Corpo di Maria... sudori... umori... lacrime... piaceri... sangue... Giuseppe, uomo nuovo... sogno di una nuova mascolinità fatta di cura e di tenerezza... E il Testo, la Parola, il Verbo si fece Carne nella Carne di Maria. La Vita del Figlio di Dio cominciò a nuotare nelle acque interiori della pancia dell’anima della Madre di Dio.

«Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente e Santo è il suo nome».

Ricordando, in questo mese di marzo, il “sì” di Maria e il “no” di molte Marie operaie che lottarono, il giorno 8 marzo, contro la discriminazione delle donne e per questo, morirono bruciate in una fabbrica di *TESSUTI*!

È del *testo-tessuto* che la Vita ci porta a parlare. È con questi *tessuti*, che sono corpi di donne, bambini e impoveriti, che abbiamo bisogno di comprometterci!

## **CHIAVE EVANGELICA**

*Per meglio cogliere i riferimenti biblici e gustare il senso di questo racconto, leggi:*

*Luca 1,47-55*